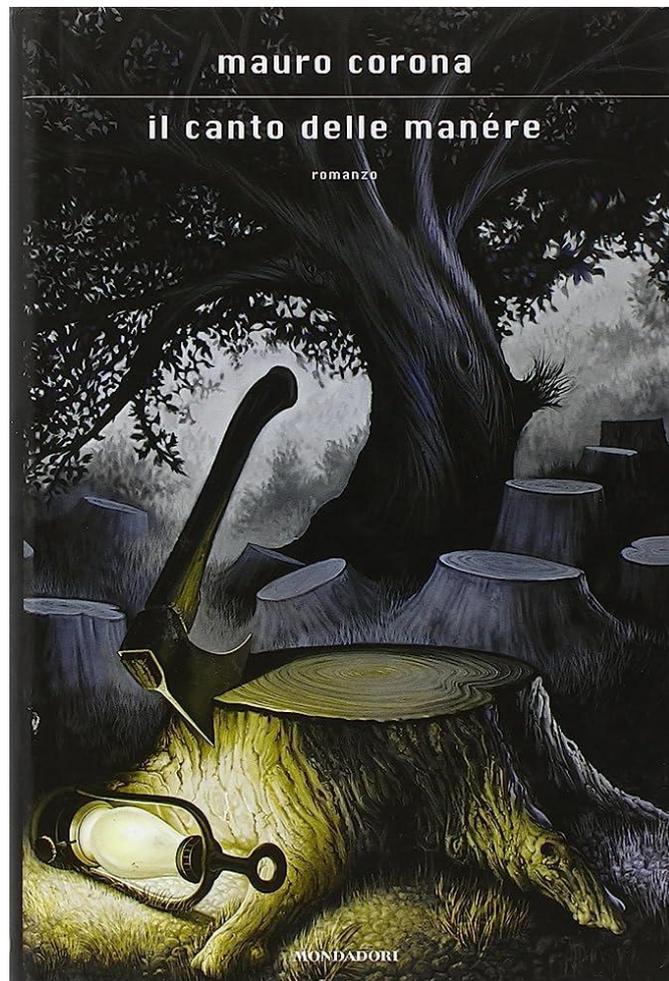


Il canto delle manére  
di  
Mauro Corona



**Trama:** "Occorre sapere che ogni albero è buono. Non fa niente a nessuno, un albero, sta fermo in piedi, massimo muove la punta nel vento. Ma se uno con la scure gli tira via la natura, che è quella di stare in piedi, l'albero si muove. E muovendosi senza gambe, perché le ha tagliate, cade giu. Allora bisogna saper dove cade, farlo andar al posto giusto, se no batte e torna indietro con una forza che rompe il mondo."

Lo sa bene quanto sia pericoloso il suo mestiere Santo Corona della Val Martin, il più grande dei boscaioli, colui che è capace de recidersi di netto una striscia di peli dal polpaccio senza intaccare la carne con

un solo colpo della sua manéra, l'ascia che per lui e tutti gli altri taglialegna è come la spada per il samurai.

Se esiste ancora, nella narrativa contemporanea, uno spazio per l'epica, un'ampia porzione di questo territorio è occupata dall'opera di Mauro Corona. L'epica di Corona è spontanea, non è costruita e atteggiata secondo le pose postmoderne; è la voce profonda di un mondo in via di estinzione ma che ancora ha la forza di testimoniare la sua antica esistenza arcaica e brutale, eppure pervasa di una poesia della natura capace di incanto e di imprevedibili dolcezze. Santo della Val è il classico eroe vittima del proprio orgoglio: per orgoglio si rovina la vita costringendosi ad abbandonare il paese natale e a errare nell'Esempón - ovvero in terra straniera-, randagio per i boschi dell'Austria, per orgoglio deve alzare ogni volta la posta delle sue sfide, per orgoglio rinuncia all'amore, per orgoglio è destinato a non trovare mai pace.

Il mondo di Corona, che sempre più lettori hanno imparato a conoscere e amare, il mondo dei monti aspri, dei boschi bui, degli inverni gelidi e dei risvegli miracolosi delle stagioni, il mondo in cui i diritti della natura sono più forti e più sentiti di quelli degli uomini, questa volta si fonde, in maniera imprevedibile e imperiosa, con un altro dalle leggi completamente diverse, quello della cultura. L'esilio amaro sarà infatti temperato dagli incontri con Hugo von Hofmannsthal, con Robert Walser e con una comunità di scrittori che, in una sorta di valle dell'Eden, mostreranno a Santo, sia pure per un attimo breve, come la vita possa essere anche altro da un perenne, velenoso agone.

**Autore:** Mauro Corona è nato a Erto (Pordenone) nel 1950. E' autore di *Il volo della martora*, *Le voci del bosco*, *Finché il cuculo canta*, *Gocce di resina*, *La montagna*, *Nel legno e nella pietra*, *Aspro e dolce*, *L'ombra del bastone*, *Vajont: quelli del dopo*, *I fantasmi di pietra*, *Cani, camosci, cuculi (e un corvo)*, *Storia di Neve* e della raccolta di fiabe per ragazzi *Storie del bosco antico*.